

**MEDITAZIONI NOVENA PER LA FESTA DI SAN GIUSEPPE BENEDETTO COTTOLENGO**  
**“I piccoli del Vangelo”**

**Settimo giorno: Il ragazzo dal cuore generoso**

**Gv 6,5-13**

Il brano di Vangelo che preghiamo oggi inizia dicendo: “Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui” (Gv 6,5a).

“Alzati gli occhi”: è la seconda volta che incontriamo questa espressione nel nostro cammino in questa novena.

Il Signore compie lo stesso gesto che ha fatto al tempio in mezzo alla folla che gettava monete nel tesoro<sup>1</sup>: anche qui sul monte Gesù alza gli occhi, cerca il Padre, il Suo punto di vista, la Sua volontà. È solo alzando gli occhi al Cielo che può vedere la verità della terra, è solo nel rapporto con il Padre che può cercare un rapporto autentico con ognuno di noi, figli attraverso di Lui.

Questo vale anche per ognuno di noi: se non tornassimo sempre ad alzare gli occhi al Cielo, a “cercare il Paradiso” direbbe Giuseppe, il vostro santo Fondatore, vedremmo la realtà soltanto con gli occhi del mondo, ci fermeremmo alla superficie delle cose, non saremmo più in grado di vedere il cuore della gente e delle situazioni che ci capitano.

Se non alzassimo sempre gli occhi al Cielo, che senso avrebbero tutte le nostre carità?

Gesù chiede a Filippo: “Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?” (Gv 6,5b).

E subito dopo il Vangelo annota che: “Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere” (Gv 6,6).

Cosa sta per compiere Gesù? Certamente è corretto rispondere: la moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Ma proviamo ancora una volta a cercare il punto di vista di Dio, alziamo gli occhi al Cielo: cosa sta per compiere Gesù? Il Signore si mette alla ricerca di un cuore generoso.

Nei versetti che precedono il passo che abbiamo ascoltato si dice che “lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva su gli infermi” (Gv 6,2): la gente segue il Signore per farsi guarire, per portare il suo bisogno, per vedere un miracolo ... Non giudichiamo male questa folla, quante volte anche noi portiamo nella preghiera le nostre infermità e i nostri bisogni. Ma perché si realizzi ciò che ha in mente Gesù serve un cuore generoso, un cuore che non guarda al suo bisogno ma al bisogno degli altri, che non fa calcoli ma si fida.

Il Signore sa bene che in mezzo a quella folla c'è un cuore generoso, c'è un piccolo del Vangelo. Lo ha visto quando ha alzato gli occhi al Padre: è un ragazzo che ha con sé cinque pani e due pesci.

È lui il piccolo del Vangelo che vogliamo seguire oggi.

Voglio sottolineare che Gesù e questo ragazzo non si parlano mai direttamente, il loro rapporto è mediato dagli apostoli. È infatti “Andrea, fratello di Simon Pietro [a dire]: c'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?” (Gv 6,8-9).

Ma a ben pensarci non è così anche nel nostro rapporto con il Signore? Noi tutti abbiamo conosciuto Gesù Cristo grazie al Vangelo, grazie alla mediazione dei primi discepoli, cioè grazie alla Chiesa.

Allora quel ragazzo dal cuore generoso sono io, siamo tutti noi: ogni volta che il cuore dell'uomo e della donna ha uno slancio di bene, quel bene in qualche modo è ciò che Dio cercava.

La Provvidenza di Dio agisce così: cerca cuori generosi e li indirizza per compiere i suoi piccoli e grandi miracoli quotidiani.

Leggendo qualche libro sulla vita di Giuseppe, il vostro santo Fondatore, ho trovato tantissimi episodi di Provvidenza che mi hanno fatto gioire, mi hanno commosso!

Aiutiamo i giovani e soprattutto i bambini ad essere generosi, e prepareremo strumenti della Provvidenza.

Se un bambino non è più abituato a donare un euro della sua paghetta, a regalare un suo giocattolo o a fare qualcosa per qualcun altro anche se non ne ha voglia ... come potrà una volta diventato grande scegliere di donare tutta la sua vita, a un'altra persona o a Dio?

Il cuore generoso di questo ragazzo, che mette ciò che ha a disposizione di Gesù perché lo moltiplichi, mi ricorda anche un'altra pagina della Scrittura, gli ultimi sei capitoli del libro dell'Esodo (Es 35-40).

---

<sup>1</sup> Cfr. Lc 21,1.

È una di quelle pagine non molto note, di cui quando la incontri leggendo tutta la Bibbia dall'inizio fino alla fine fatichi a comprendere pienamente il senso.

Ma ho imparato e sto imparando che la Parola va lasciata parlare anche quando non la capisci, mettendosi in ascolto anche se in quel momento ti pare che non ti dica nulla ... Me lo ha insegnato anche questa pagina, che anni fa nella preghiera mi ha parlato davvero molto.

Questi capitoli del libro dell'Esodo descrivono minuziosamente la costruzione della Tenda del Convegno da parte del popolo di Israele sotto la guida di Mosè. Contengono lunghi elenchi di materiali e istruzioni dettagliate su come mettere le stanghe, tirare i teli, piantare i picchetti ... Apparentemente sono pagine aride, ma quella volta ascoltandole ho trovato molte perle preziose. Una di queste è proprio il valore della generosità di cuore.

Infatti lo stesso cuore generoso di questo ragazzo, che permette al Signore di sfamare cinquemila uomini, lo ritroviamo anche in Es 35,4-6: "Mosè disse a tutta la comunità degli Israeliti: «Il Signore ha comandato: 'Prelevate su quanto possedete un contributo per il Signore'. Quanti hanno cuore generoso, portino questo contributo per il Signore: oro, argento e bronzo, tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatto, di bisso e di pelo di capra ...»".

"Quanti hanno CUORE GENEROSO": il primo luogo per la presenza di Dio è il cuore generoso del popolo.

Dopo pochi versetti - all'inizio di Es 36 - il testo racconta che viene detto a Mosè: "Il popolo porta più di quanto è necessario per il lavoro che il Signore ha ordinato" (Es 36,5). Quindi Mosè ordina di cessare la raccolta perché "il materiale era sufficiente, anzi sovrabbondante, per l'esecuzione di tutti i lavori" (Es 36,7). Questa sovrabbondanza ricorda i dodici canestri con i pezzi dei pani avanzati del Vangelo.

Mi immagino che anche qui Dio si sarà stupito, proprio come Gesù davanti al ragazzo con il suo pranzo al sacco donato.

Il nostro cuore generoso meravaglia sempre il Signore, ed è la porta d'ingresso nel mondo per i suoi miracoli quotidiani. Che bello sarebbe ripensare il nostro essere comunità, il nostro essere Chiesa a partire da qui, pensando alla generosità come ad un comune denominatore.

La Tenda del Convegno, il luogo più sacro per il popolo degli ebrei nel cammino del deserto, è nato dai cuori generosi. Ma anche la Chiesa e ogni nostra comunità che incarna la Chiesa in un luogo preciso nasce sempre da cuori generosi. Perché un cuore buono e generoso è aperto, e Dio là dove trova aperto prende dimora.

È la generosità, la bontà il primo passo per seguire il Signore ed essere suoi discepoli.

Rileggo in questo senso le parole con cui Gesù risponde a Giovanni quando un giorno gli disse che avevano incontrato uno che scacciava demoni nel nome di Gesù ma non era del gruppo dei discepoli e per questo volevano impedirglielo: il Signore li fermò dicendo che "Chi non è contro di noi è per noi" (Mc 9,40).

È molto bella questa frase di Gesù, che possiamo leggere come una definizione di Chiesa: apre alla realtà del Regno dei Cieli che è già in mezzo a noi, che è già nel cuore di tante persone buone e generose che la vita ci fa incontrare, strumenti della Sua Provvidenza per farci capire quanto il Padre ci ama e vuole sempre solo il nostro bene.

Mi ritrovo molto anche nell'esperienza di Chiesa descritta dal Maritati guardando alla vita di Giuseppe, il vostro santo Fondatore: "La carità è prima di tutto unità. Giuseppe infatti non concepisce la Piccola Casa come una chiesa nella Chiesa ... chi decide di servire i poveri non può pensare solo ai «suoi» poveri, che sono la ricchezza – e a volte il rimorso – di tutta la Chiesa"<sup>2</sup>.

Mi ha fatto bene preparare questa novena e ora mi fa bene pregarla insieme a voi in questi giorni: mi sta facendo crescere in una Chiesa che non ha i confini tracciati dagli uomini, ma ha i confini del Corpo di Cristo.

Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi!

**don Andrea Bisacchi**

---

<sup>2</sup> GIANNI MARITATI, *L'arca della carità. Vita di san Giuseppe Benedetto Cottolengo*, Città Nuova Editrice, Roma 1998, p. 91.